[illegible] della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 15.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col tipometro da ? punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.19, tramonta ore 5.12 — Trieste, Venerdì 14 Ottobre 1898. — Oggi: S. Callisto. — Domani: S. Teresa. — N. 6123

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Il convegno di Venezia. - Il congedo.** VENEZIA 13 (N). La colazione offerta agli imperiali ebbe luogo alle ore 14 e durò fino alle 15. Vi parteciparono 49 persone del seguito degli imperiali e dei reali, e le autorità cittadine. Non vi furono brindisi.

Alle ore 15 gli imperiali e i reali si recarono a bordo dell'„Hohenzollern", che fu visitato minutamente. La visita durò un'ora.

Il distacco dei sovrani fu commovente; si scambiarono baci e abbracci. Alle 16.15 si calò la gran gala di bandiere, e allora i reali scesero a terra. Alle 16.20 il *yacht* si pose in movimento. L'imperatore si fermò sul ponte per salutare i sovrani.

I reali rientrati poco dopo a palazzo, ne uscirono alle 19, per recarsi alla stazione. Durante il tragitto furono accesi fuochi di bengala nel bacino di San Marco e nel Canal Grande. I sovrani, salutati dalle autorità e da immensa folla, partirono alle 19.25 per Monza.

VENEZIA 13 (N). Pelloux e Canevaro partiranno domani per Roma.

ROMA 13 (N). L'„Opinione" constata che il convegno di Venezia è una nuova attestazione della grande cordialità dei rapporti fra i due sovrani, pienamente rispondente ai sentimenti dei due popoli e ai propositi dei due governi. Dice che il viaggio dell'imperatore è un notevole sintomo di pace.

ROMA 13 (N). La „Tribuna" ritiene che il convegno di Venezia non fu solo un convegno di cortesia, poichè troppe sono le quistioni che agitano e dividono l'Europa. Si augura che i nostri uomini di Stato si siano ricordati della Venezia della decadenza.

**Parlamento austriaco.** VIENNA 13 (N). *Camera dei deputati.* Durante la discussione generale della legge relativa al miglioramento delle paghe degli inservienti dello Stato, l'oratore generale *pro*, deputato socialista Schrammel, dice fra altro che gli inservienti dovrebbero mettersi in isciopero per costringere il governo a fare qualche cosa, per migliorare la loro triste sorte. Esorta il governo in modo energico a pensare ad una seria azione in favore degli inservienti. Il deputato dott. Pergelt, del partito tedesco-progressista, oratore generale *contra*, attacca vivacemente il governo per il suo contegno nella questione del miglioramento delle paghe degli inservienti e l'accusa di agire così per scatenare con le sue continue provocazioni di bel nuovo l'ostruzionismo e per poter quindi avere un pretesto di applicare il paragrafo 14. Verso la fine del suo discorso, l'oratore viene a parlare delle ordinanze sulle lingue, reclamandone l'immediata abrogazione. In fine esclama: „Questo governo non si potrà più mantenere al potere e perciò: via le ordinanze sulle lingue, via il gabinetto Thun!"

Lorber (tedesco-nazionale) propone di impiegare i civanzi di gestione dal 1890 al 1896, per la regolazione delle paghe degli inservienti.

Nella votazione la proposta governativa, conformemente alla mozione del polacco dott. Pientak viene rinviata a voti unanimi alla Commissione al bilancio, alla quale è dato l'incarico di riferire in proposito alla Camera entro 8 giorni.

Segue la prima lettura della proposta governativa concernente l'esercizio provvisorio.

Quale primo oratore prende la parola il deputato Dobernig, del partito tedesco-nazionale, dichiarando che egli non può entrare nella discussione di un disegno di legge presentato dall'attuale governo che si è reso colpevole di una serie di violazioni della costituzione. Il governo provoca giornalmente l'opposizione con i suoi atti di brutale violenza. Coll'aiuto del paragrafo 14 esso vuole distruggere la libertà esso attenta ai più sacri diritti del popolo tedesco e attira nel turbine della lotta anche la Corona. I tedeschi combattono fidenti e col profondo convincimento di difendere il loro onore ed i loro diritti. Il popolo tedesco dell'Austria non è però soltanto avverso al governo. Esso deve combattere anche quella casta, il cui rappresentante tipico è il conte Thun e la quale si è dimostrata sempre nemica delle aspirazioni nazionali dei tedeschi. Però anche il predominio della nobiltà feudale verrà abbattuto e il secolo XX vedrà la fine del feudalismo (*ilarità*). Il conte Thun si avvicina al termine della sua carriera e la nobiltà feudale a quella del suo dominio. Anche per il conte Thun suonerà l'ora che noi tedeschi attendiamo con calma. Anche al conte Thun si applica il detto di Schiller: „Giudice del mondo è la storia."

Dopo la dichiarazione del dott. d'Angeli (vedi „Piccolo della sera" di ieri) si interrompe la discussione e la seduta continua senza incidenti.

**La questione del compromesso - La prima seduta della commissione.** VIENNA 13 (N). La commissione al compromesso ha tenuto questa sera la sua prima seduta; vi intervennero quasi tutti i membri della commissione, il presidente dei ministri, conte Thun, i ministri delle finanze, dell'agricoltura e del commercio, dott. Kaizl, barone Kast e barone Dipauli, e parecchi altri rappresentanti del governo. Siccome le sedute di questa commissione sono pubbliche, erano presenti anche molti deputati che non fanno parte della commissione.

Anzitutto furono sbrigate alcune questioni formali. Si decise fra altro di fare in primo luogo una discussione generale, di eleggere quindi tre sotto-comitati e di passare alla discussione articolata, dopo che i sotto-comitati avranno presentato alla commissione le rispettive relazioni. La discussione generale incomincerà nella seduta di domani. Tutti i commissari appartenenti all'opposizione dichiararono che non faranno ostruzionismo contro il compromesso e che intendono anzi di prendere parte con molto impegno alla discussione. Si stabilì inoltre di tenere seduta, nei giorni nei quali c'è seduta anche alla Camera, dalle 7 di sera in poi; ed in quei giorni, in cui non c'è Camera, dalle 10 di mattina fino alle 7 di sera, con una interruzione di due ore.

Il deputato Basevi, che era presente alla seduta, votò nelle questioni formali ora con la Destra ed ora con la Sinistra. Il deputato dott. Gross interpellò il governo relativamente ai patti stabiliti col governo ungherese e circa la dichiarazione attribuita al presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, il quale avrebbe detto che il Parlamento austriaco deve votare i disegni di legge sul compromesso come furono presentati, senza introdurvi alcuna modificazione.

Il conte Thun prese subito la parola per tranquillare il dott. Gross e dichiarò che in rapporto alla dichiarazione attribuita al barone Banffy si tratta evidentemente di un errore commesso dai giornali. I due governi si sono reciprocamente obligati soltanto ad adoperarsi affinchè i disegni di legge vengano accettati senza modificazioni. Intorno alla domanda che cosa sarebbe avvenuto se il Parlamento non avesse ripreso la sua attività normale, il conte Thun crede di potersi dispensare dalla risposta, essendochè tanto la Camera quanto la commissione hanno già incominciato la regolare trattazione dei disegni di legge.

BUDAPEST 13 (B). La commissione al bilancio della Camera dei deputati approvò nelle sue linee generali il progetto di legge relativo alla convenzione doganale e commerciale coll'Austria. La discussione articolata incomincerà domani.

**Un'alleanza del partito popolare cattolico coi cristiano-sociali.** — GRAZ 13 (N). Il „Grazer Volks Blatt" ha pubblicato oggi un articolo, nel quale giustifica il suo contegno dell'ultimo tempo. Sembra che il giornale clericale sia stato indotto a pubblicare l'odierna dichiarazione da membri del partito cattolico popolare stesso. Dalle dichiarazioni del giornale clericale sono da rilevare specialmente due punti e precisamente primo: Il partito cattolico popolare non è stato fino ad ora un partito politico propriamente detto, esso non ha intrapreso alcuna azione in nome del cattolicismo e non lo farà neppure in avvenire; secondo: il partito deve tendere ad unirsi al partito cristiano-sociale, per formar così un grande e potente partito cristiano. Il giornale aggiunge che la realizzazione di quest'ultimo desiderio avverrà forse in un non lontano avvenire.

**Gli screzi nel partito tedesco nazionale.** VIENNA 13 (N). Nel partito tedesco nazionale si manifesta una forte corrente contro la tattica osservata fino ad ora dal „club". Molti deputati hanno l'intenzione di deporre i loro mandati, per non trovarsi in opposizione con la maggioranza dei loro elettori. Fra questi c'è anche il dott. Hochenburger.

**Il perchè del toglimento dello stato d'assedio in Galizia.** LEOPOLI 13 (N). L'abolizione dello stato di assedio per dieci distretti della Galizia si riferisce per lo più a distretti, nei quali il partito di Stojalowski è molto forte. In questi circoli politici si afferma che il governo ha preso questa misura per indurre il gruppo parlamentare di Stojalowski ad unirsi alla maggioranza.

**La questione di Candia.** COSTANTINOPOLI 13 (N). Nei circoli diplomatici si crede che la Porta opporrà ancora parecchie difficoltà alla soluzione della questione di Creta, sperando che le quattro potenze non si accordino relativamente alle misure coercitive da applicarsi contro la Porta.

**Armeni e greci ostili a Guglielmo.** PIETROBURGO 13 (N). Telegrafano da Costantinopoli al „Novoe Vremje": La polizia turca sequestrò numerosi manifesti contro l'imperatore Guglielmo. Vennero fatti parecchi arresti di armeni e greci che in pubblici locali s'erano espressi in tono irriverenti contro l'imperatore di Germania. L'elemento armeno e greco non prende alcuna parte ai preparativi e ai festeggiamenti, memore dell'attitudine ostile mantenuta della Germania nelle questioni armena e cretese.

**La situazione a Pechino.** PIETROBURGO 13 (N). Notizie da Pechino alla „St. Petersburskia Vedomosti" affermano che la situazione continua a mantenersi grave. In più distretti la persecuzione ordinata dall'imperatrice contro i riformisti procede inflessibile, crudele. L'odio contro l'elemento europeo si estrinseca in ogni atto della vita pubblica e lo si deve all'energico intervento dei rappresentanti diplomatici russo, inglese e francese se finora potè venire evitato il massacro degli europei. In questi giorni furono distribuiti alla plebaglia manifesti in cui s'eccita all'odio contro gli europei che vengono descritti come ladri che vogliono impossessarsi della China.

Vennero eventati parecchi tentativi di avvelenare l'acqua usata dagli europei e furono arrestati alcuni individui. Le carceri di qui sono piene d'individui sospettati di aver simpatizzato coi capi riformisti.

**Vaticano e Germania.** ROMA 13 (N). Oggi il cardinale Rampolla, per ordine del papa, si recò a visitare l'incaricato d'affari di Prussia, assicurandolo che la Santa Sede intende di conservare con la Germania amicizia e buoni rapporti, e che sono destituite di fondamento le intenzioni ostili attribuite a lui, Rampolla, verso Germania.

**Il conflitto fra la Germania ed il Vaticano. - Una smentita di Rampolla.** BERLINO 13 (N). Quale successore dell'inviato prussiano al Vaticano, de Bülow, è designato, a quanto si afferma da parte bene informata, il barone de Rottenbahn, attualmente inviato a Berna e provvisoriamente incaricato d'affari al Vaticano. Il corrispondente romano della „Vossische Zeitung" telegrafa al suo giornale che il contegno risoluto del ministero degli esteri porta, come sembra, già i suoi frutti. Il segretario di stato, cardinale Rampolla, fa smentire recisamente che nell'accenno del papa al „diritto di protezione della Francia sui cristiani in Terra santa" vi fosse l'intenzione di urtare la suscettività della Germania e fa annunciare che fra breve sarà in grado di addurre delle prove, per dimostrare la verità del suo asserto. Attualmente la S. Sede è in vivace corrispondenza coi vescovi tedeschi.

**Misure militari ai confini eritrei.** ROMA 13 (N). L'„Italia militare" conferma che il colonnello Troja, comandante delle truppe eritree, respinse le offerte di amicizia di Mangascià, dicendo che l'Italia non vuole ingerirsi negli affari interni dell'Abissinia. Il comando di Massaua prese misure precauzionali ai confini.

ROMA 13 (N). L'„Esercito" si mostra preoccupato dalle notizie che giungono dall'Abissinia, tanto più che esse sarebbero già circolate al Cairo. Ricorda le sorprese che si ebbero in Africa; esorta quindi ad aver maggior prudenza, e vorrebbe che il governo opponesse a tutte le dicerie correnti formali smentite.

**Murawieff a Parigi.** PARIGI 13 (N). A conferma della notizia d'un prossimo viaggio del conte Murawieff a Parigi si comunica che oggi durante un banchetto offerto ai membri del gabinetto, il presidente della repubblica, Faure, partecipò ai ministri che il conte Murawieff, ministro russo degli esteri, verrà a Parigi per conferire col governo francese riguardo al congresso per la pace.

**La conferenza per i provvedimenti contro gli anarchici.** BELGRADO 13 (B). Il governo serbo ha aderito all'invito dell'Italia a partecipare alla conferenza internazionale circa i provvedimenti per combattere gli anarchici.

**Nelle colonie tedesche africane.** LONDRA 13 (B). Il „Times" ha dalla Città del Capo: E' inesatta la notizia secondo cui nell'Africa sud-occidentale tedesca, soldati germanici sarebbero caduti combattendo contro gli indigeni. Se le truppe tedesche riceveranno rinforzi, gli indigeni si ritireranno nelle loro posizioni fortificate.

**Tedeschi massacrati.** COLONIA 13 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Adelaide (Australia) che in una sommossa scoppiata sulle isole Ibridi gli indigeni massacrarono e mutilarono l'equipaggio di una nave tedesca.

L'incrociatore tedesco „Falk" è già in rotta per le Ibridi per punire i ribelli.

**L'eleziona del borgomastro di Graz.** GRAZ 13 (N). La „Tagespost" comunica che l'elezione del borgomastro di Graz si farà appena il 25 corrente.

**Gli scioperi di Parigi.** PARIGI 13 (B). Stamane moltissimi degli scioperanti si ripresentarono al lavoro. Però le truppe proteggono tuttora gli operai che lavorano contro possibili attacchi da parte degli scioperanti. Anche stamane alla Borsa del lavoro si tennero delle riunioni di scioperanti; ma l'intervento alle stesse riuscì molto più scarso dei giorni passati.

Lo sciopero degli operai addetti ai lavori di sterro può considerarsi cessato. A quanto si dice, il prefetto del dipartimento della Senna farà chiudere la Borsa del lavoro.

PARIGI 13 (B). I commissari di polizia oggi ebbero l'ordine di recarsi tutti dal giudice istruttore. Non si conosce il motivo di questa chiamata, però si suppone che i commissari sieno stati incaricati di praticare questa sera delle perquisizioni nei locali di certi sindacati.

**Disordini nel Marocco.** LONDRA 13 (B). Secondo un'informazione della „Reuter" da Tangeri, a Tazilet sarebbero scoppiati seri disordini. Un forte gruppo di armati, condotti dallo zio del sultano tentarono d'impadronirsi del tesoro dello stato.

**L'atto d'accusa contro Lucheni.** GINEVRA 13 (N). Il procuratore di stato ha terminato oggi l'atto d'accusa per il processo contro Lucheni. In esso il P. M. esprime l'orrore che ispirano l'assassino e il suo esecrando delitto, esamina la vita di Lucheni e, dopo aver dato espressione alla simpatia per il sovrano così gravemente colpito, termina così: Luigi Lucheni è colpevole di assassinio proditorio commesso sulla persona di S. M. l'imperatrice d'Austria e perciò propongo l'applicazione dell'articolo 252 del codice penale di Ginevra (cioè la condanna al carcere a vita. *N. d. R.*)

**Cadaveri mutilati e ministro destituito.** YOKOHAMA 13 (B). Un telegramma da Söul dice che il ministro della giustizia venne destituito per non aver saputo impedire la mutilazione dei cadaveri dei congiurati giustiziati da parte della plebaglia.

**Luzzatti a Parigi.** PARIGI 13 (N). Il ministro Bourgeois ha offerto un „dejeuner" in onore dell'on. Luigi Luzzatti. Fra gli invitati vi erano Tornielli, Delcassé, Barrère e Cambon.

**Riforme militari in Italia.** ROMA 13 (N). Il ministero della guerra ha compiuto gli studi per introdurre riforme e modificazioni alle leggi sul reclutamento. Le riforme si riferiscono all'adozione della tassa militare, alle agevolazioni agli italiani residenti all'estero per poter compiere l'obbligo della leva con le minori possibili difficoltà e alla traduzione in legge dell'obbligo dello Stato di sussidiare le famiglie bisognose dei militari richiamati.

**Il bilancio italiano della guerra.** ROMA 13 (N). Il ministero della guerra rimise a quello del Tesoro il bilancio-preventivo 1899 900, il quale contiene la spesa in 239 milioni.

**Un consiglio a Baratieri.** ROMA 13 (N). L'„Italia militare" annunziando una nuova publicazione di Baratieri, lo consiglia, anzichè di scrivere, di andarsi a rinchiudere coi frati certosini.

**Marina italiana.** ROMA 13 (N). La nave „Fieramosca" entro il mese di novembre passerà in armamento imbarcando un ammiraglio. Si recherà nell'America del sud e in China.

**Incidente ferroviario.** TEMESVAR 13 (B). Stamane fra Jablanza e Mehadia deragliò la locomotiva d'un treno treno merci causando al treno celere da Orsova per Budapest un ritardo di un'ora. Del personale addetto al treno merci alcuni riportarono contusioni leggere. Si lavora alacremente allo sgombro della linea.

**Le frodi tentate a Fiume coi vini greci.** ROMA 13 (N). Si assicura che nelle trattative in corso fra il nostro governo e quello austriaco a proposito delle frodi tentate a Fiume circa i vini, fu affacciata dal governo austriaco la pretesa che le botti o cisterne vengano suggellate col bollo del consolato austriaco del luogo di partenza. La quistione presenta molte difficoltà.

**Incendio.** ZAGABRIA 13 (N). La scorsa notte, nel vicino paese di Zekovce un terribile incendio distrusse 31 case fra cui dieci abitazioni signorili. Accorsi i

---

Saverio di Montépin — 135

## IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Lo abbiamo già detto, i sospetti di Raoul verso il cugino, sospetti che erano stati fatti nascere dalle parole del dottore Gilberto, erano dissipati completamente dal giorno in cui Filippo si era incaricato di difenderlo e di preparare la memoria o comparsa giustificativa, che doveva produrre la sua assoluzione.

I passi fatti durante la giornata non potevano che aumentare la fiducia del visconte nel signor di Garennes.

— Sono vittima di un vile nemico nascosto nell'ombra! - diceva egli fra sè. - Malgrado tutti i miei sforzi non posso indovinare chi sia questo nemico, ma, grazie all'abilità di Filippo, lo scoprirò! Da questa parte tutto va bene.

Disgraziatamente, la gioia che inspirava al giovane la speranza di una prossima riabilitazione era turbata dal ricordo della profonda tristezza che Genoveffa non aveva potuto nascondergli alla stazione dell'Est.

— Se i tristi presentimenti fossero avvisi del cielo? - mormorò egli suo malgrado. - Se qualche pericolo sconosciuto la minacciasse? Io non sarei là per proteggerla... per difenderla. Il pensiero di rimanere parecchi giorni senza vederla, mi fa disperare, ma il dottore Gilberto ci aspetta, ed è impossibile di non andare a Mortfontaine. Appena saremo di ritorno correrò a Bry-sur-Marne.

La notte di Raoul fu altrettanto agitata e febbrile per quanto quella di Filippo fu calma.

Il mattino, nel momento in cui, oppresso dalla stanchezza o dall'insonnia avrebbe potuto gustare infine un po' di riposo, dovette lasciare il letto per raggiungere il cugino alla Stazione del Nord dove gli aveva dato appuntamento.

Alle nove meno un quarto, munito di una piccola valigia contenente un po' di biancheria, fece il suo ingresso nella sala d'aspetto dove già si trovavano Filippo e Giuliano. I due cugini si strinsero la mano. Giuliano salutò rispettosamente il giovane. Raoul, ricordandosi di una domanda fattagli dal dottore Gilberto a proposito del cameriere lo guardò attentamente per due o tre secondi. Da questo esame risultò la convinzione che il dottore si era completamente ingannato.

Vandame s'incaricò delle valigie e salì in uno scompartimento di seconda classe, mentre i due cugini prendevano posto in uno di prima.

Il treno si mise in movimento. Quarantacinque minuti più tardi si fermava alla stazione dove aspettava la vettura che fa il servizio di Montfortaine.

Raoul e Filippo si sedettero nell'interno. Giuliano salì sulla banchina dell'imperiale. La vettura partì.

Dopo alcuni minuti si fermava, i nostri lettori lo sanno, all'„Albergo del cavallo bianco," alla Chapelle-en-serval.

L'albergatrice andò sulla soglia della porta per parlare col conduttore.

Vedendo la diligenza fermarsi davanti all'osteria dove egli aveva preso alloggio col suo calesse a banchi; vedendo comparire la padrona di casa dalla quale era stato servito, Vandame non potè dominare un movimento d'inquietudine o piuttosto di angoscia.

Non ricordandosi più che egli non rassomigliava affatto al mercante di grani dal portamento di contadino e dai capelli rossi, egli abbassò macchinalmente la testa.

Lo stesso Filippo non si aspettava punto questa fermata al „Cavallo Bianco," dove aveva raggiunto Vandame e cenato con lui.

Si chinò sulla cartella che teneva davanti a sè e ne tirò fuori una carta che sembrò studiare, avendo cura di presentare la schiena allo sportello.

Padrone e servitore non riacquistarono una perfetta libertà di mente che quando la vettura ebbe ripreso il suo cammino verso Morfontaine.

— Per mille fulmini! - disse fra sè Giuliano - è un bel rischio venire da queste parti! Io non sono timido, eppure non avrei osato! Il signor barone non dubita più di nulla. Parola d'onore! è sorprendente con la sua disinvoltura! Purchè ciò dia un buon risultato.

Il dottore Gilberto, dopo il suo ultimo colloquio con Raoul non aveva perduto il suo tempo. L'arrivo di Filippo e del suo domestico a Montfortaine doveva, credeva egli fornirgli l'occasione di dare un gran colpo e di smascherare i veri colpevoli.

Se ciò che egli aveva progettato non dava nessun risultato, risulterebbe per lui la convinzione che Raoul di Challins era veramente vittima di qualche vendetta misteriosa.

In questo caso, non resterebbe che risalire verso la sorgente della diffamazione, il che egli farebbe all'ultimo momento.

Gilberto era ritornato a Pontarmè, dalla vedova Magloire. Da lì era andato nuovamente alla Chapelle-en-Serval, all'albergo del „Cavallo Bianco." Aveva parlato a lungo con le due donne, facendo loro raccomandazioni particolari e assai precise.

Sebbene egli aspettasse con impazienza il signor di Garennes e il cugino Raoul, conservava una calma assoluta, un straordinario sangue freddo, che gli davano una gran forza.

Verso le dieci uscì dalla Casa Quadrata e si mise a passeggiare nel parco in compagnia di *Agra* e di *Nello*.

Di mano in mano che il tempo passava egli si dirigeva dalla parte del cancello, coll'intenzione di giudicare fin dal loro ingresso il padrone e il servitore.

Suonavano le undici e mezzo nel momento in cui Gilberto, nascosto sotto un gruppo di verdura vide spuntare i viaggiatori sulla strada, e studiò il loro contegno di mano in mano che si avvicinavano al cancello.

Filippo, che egli aveva già traveduto nel corridoio che conduceva al gabinetto del giudice d'istruzione, parlava allegramente col cugino.

Giuliano Vandame, assai corretto nel suo costume di cameriere di buona casa, aveva punto un cattivo aspetto.

Il signor di Challins afferrò la catena della campana e l'agitò.

Sentendo suonare, *Agra* e *Nello* saltarono, si slanciarono con latrati furiosi verso il cancello contro le sbarre del quale si drizzarono, mostrando le loro formidabili file di denti in una maniera tutt'altro che rassicurante.

— Ebbene! ebbene! che cosa c'è, miei buoni cani? - disse loro Raoul. - Non mi riconoscete dunque?

I levrieri lo riconoscevano a meraviglia; lo provarono agitando la coda e guardandolo con fare dolcissimo, ma subito dopo ricominciarono ad abbaiare contro Filippo e contro Giuliano.

Il dottore si mostrò. Egli teneva in mano una frusta che fece schioccare. *Agra* e *Nello* piegarono la schiena e andarono a disporsi dietro il loro padrone.

Filippo lanciò una rapida occhiata al viso espressivo dell'uomo che si avvicinava a loro.

— Assai scaltro, costui, ne sono certo! - pensò egli. - Mia madre aveva ragione: bisogna stare in guardia!

Il dottore aprì il cancello. Raoul gli strinse la mano.

*(Continua)*

pompieri di Zagabria, dopo grandi sforzi riuscirono a localizzare il fuoco.

**Aumento di sconto.** LONDRA 13 (B). La Banca d'Inghilterra aumentò il tasso di sconto dal 3 al 4 per cento.

PIETROBURGO 13 (B). La Banca dell'impero aumentò lo sconto sul cambio dal 4 e mezzo al 5 e mezzo p. c. e quello del 5 e mezzo al 6 p. c.

**Corse al trotto a Vienna.** VIENNA 13 (N). Oggi si tenne sull'ippodromo del „Prater" la sesta giornata della riunione d'autunno. Ecco i risultati delle varie corse:

I. „Premio di Kendlhof", corone 2,400. Primo „Van-nina" (metri 2800) in 4.40. Per il secondo posto corsa morta fra „Anax", „Fescher Käfer" e „Siess C." Totalizzatore: 21 per 5, 42, 45 e 37 per 25. Su „Fescher Käfer" piazzato non fu messa alcuna posta.

II. „Premio della Stagione", corone 3,000. Primo „Boabdil" (metri 2820) in 4.17, secondo „Charming Chimes", terzo „Bismarck". Totalizzatore: 7 per 5; 28 e 33 per 25.

III. „Handicap Vindobona", corone 8,000, distanza minima metri 3200. Primo „Berta D." (metri 3,360) in 5.24, secondo „Blasel", terzo „Tansy". Totalizzatore: 23 per 5; 56, 253 e 54 per 25.

IV. „Premio di Salzburg", corone 2,600. Primo „Nellie H." (metri 2800) in 4.23, secondo „Reddy", terzo „Quarter Cousin". Totalizzatore: 8 per 5; 35, 48 e 53 per 25.

V. „Corsa signorile a tiro uno", handicap corone 2,400, distanza minima metri 2800. Primo „Medium Maid" (metri 2825) in 4.41, secondo „Greelander Girl", terzo „Local". Totalizzatore: 11 per 5; 43, 49 e 47 per 25.

VI. „Handicap" per trottatori di due anni, corone 2,200, distanpa minima metri 1600. Primo „Bolygo" (metri 1615) in 3.03, secondo „Prophet", terzo „Futar". Totalizzatore: 24 per 5; 85, 357 e 72 per 25.

VII. „Handicap" corone 2,200, distanza minima metri 2800. Primo „Oncritilla" (metri 2800) in 4.36, secondo „Monadnock", terzo „Nellie M." Totalizzatore: 11 per 5; 65, 45 e 65 per 25.

VIII. „Handicap" per trottatori di tre anni, corone 2,200, distanza minima metri 2600. Primo „Medea" (metri 2700) in 4.47, secondo „Heja", terzo „Felix Papageno". Totalizzatore: 64 per 5; 84, 129 e 75 per 25.

## RECENTISSIME

**Lettere di Dreyfus a sua moglie.** PARIGI 12. Il „Droits de l'homme" pubblica alcuni estratti di lettere dirette da Dreyfus a sua moglie, i quali provano che dall'Isola del Diavolo il deportato si rivolse ripetutamente a Billot, Boisdeffre e Faure chiedendo la revisione del processo e la propria riabilitazione.

Dreyfus ordina a sua moglie di recarsi da Boisdeffre il quale, dice, „dopo le lettere che gli scrissi sono sicuro che ha in fondo al cuore il sentimento di accordarmele".

Egli esprime la speranza che, ad ogni modo, sulla sua tomba „testimonierà la lealtà del mio passato, quella lealtà che non dimenticai da tre anni che sono in prigione, restando soldato leale e devoto al paese". E conclude: „non me ne vanto però, avendo fatto soltanto il mio dovere".

**Sciopero di zolfatari.** CATANIA 12. A Centuripe i zolfatari della miniera Capeci Nicoletti in seguito all' avvenuta diminuzione dei salari si sono posti in isciopero.

**Le pensioni per i vecchi in Australia** LONDRA 12. Telegrafano da Wellington (Nuova Zelanda) che dopo undici giorni di discussione la Camera dei rappresentanti ha approvato in terza lettura la legge sulla pensione per i vecchi con 10 voti di maggioranza.

Ogni persona di sessantacinque anni o più, di buon carattere morale, che ha un reddito inferiore a 850 lire, e che risiede da 25 anni nella colonia, avrà una pensione annua di 450 lire.

**Un debitore che ammazza un avvocato e poi si uccide.** BUDAPEST 12. Ieri si è svolta dinanzi il giudice di Hoszo-Hasso (Transilvania) una causa contro il possidente Antonio Orbok per debiti. La parte avversaria era patrocinata dall'avvocato dott. Vazul Oltean e l'Orbok fu condannato a pagare il debito se voleva vedere levato il sequestro fatto in casa sua. Esso accettò. Recatosi assieme al dott. Oltean e ad un usciere a casa sua, ove aveva detto che avrebbe pagato e veduto che diffatti era stato tolto il sequestro dei suoi mobili, rivoltosi all'avvocato disse: - Ora è tutto in ordine? - Sì, rispose il legale. L'Orbok allora in un baleno estrasse un revolver e ne scaricava un colpo sul dott. Oltean uccidendolo. Rivolgeva poi l'arma contro di sè uccidendosi. L'usciere, vedendo quei due cadaveri, preso da indicibile spavento, cadde al suolo privo di sensi, e quando con pazienti cure potè rinvenire, si constatò ch' egli aveva perduto la favella.

**Parricida.** CITTA' DI CASTELLO 12. Il 30 decorso settembre, nel vicino paese di Anghiari, Alberto Paolo, colono, di anni 37, per motivi di interesse, inveiva armato di bastone contro il proprio padre settantenne. Il povero vecchio, in seguito alle percosse ricevute, ieri cessava di vivere. Il parricida fu arrestato.

**Un prete che sfida a duello.** SANT'ANGELO DEI LOMBARDI 12. A San Sossio Baronia, per ragioni di partito, il sacerdote Luigi de Biasi, insegnante, ritenendosi offeso dal figlio del sindaco, Vittorio Coppola, gli mandò regolare cartello di sfida. Il Coppola lo respinse, e credè bene denunziare al vescovo l'avversario. Il vescovo sospese „a divinis" il sacerdote „per avere sfidato a duello."

**Una matrigna... modello.** FONDI 12. Un fatto raccapricciante è avvenuto nel vicino comune d'Itri.

Bernardo Saccoccio aveva sposato in seconde nozze Concetta Fidaleo. Costei per disfarsi della figliastra di cinque anni a nome Maria Civita Saccoccio, e per far sì che il marito ereditasse alcuni beni di questa fanciulla, continuamente la seviziava. Ieri la povera bambina, per un calcio che la scellerata madrigna le diede, finì di soffrire. Dall'autopsia è risultato che la misera Maria era da parecchi giorni digiuna e che la morte è stata cagionata da una contusione alla regione inguinale destra. Premetto che già pendevano due processi contro l'inumana donna, uno per maltrattamenti e l'altro per la rottura di un braccio della martirizzata bambina.

Prontamente da questa città accorsero il tenente dei carabinieri e il pretore. Quest'ultimo ha interrogato la Fidaleo che rispose con cinismo ributtante.

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI

**Sempre intorno alle pretese trattative.** I giornali di Vienna hanno riprodotto il telegramma perventutoci mercoledì sera, intorno alle pretese trattative fra il Governo e i deputati del club italiano; alcuni, anzi, hanno avuto l' abilità di *riprodurre* anche singole frasi e circostanze di fatto, che nel *Piccolo* non furono pubblicate. Viceversa i giornali di Vienna hanno completamente dimenticato di rilevare che il *Piccolo* stesso, nell' accogliere quelle informazioni, mandategli per debito di cronista da uno dei suoi corrispondenti, vi aveva aggiunto una nota dichiarante che alle trattative del conte Thun noi deputati italiani si credeva assai poco.

Questa nostra convinzione venne da noi espressa anche ieri in forma ancora più esplicita e non comprendiamo come la „N. F. Presse" possa asserire nella edizione serale (se è esatto quanto ci comunicano per telefono) avere il *Piccolo* annunciato che i deputati italiani si sono dichiarati disposti a votare per il compromesso.

La nostra convinzione, che i deputati italiani non potessero lasciarsi comprare dalle „trattative" del conte Thun, ha trovato esplicita ed autorevole conferma nel telegramma inviatoci iersera dal vice-presidente del Club italiano onor. D'Angeli: „Il club italiano ignora le trattative indicate nel vostro telegramma di ieri; i suoi membri procedono solidariamente e in perfetta armonia"; e, come se ciò non bastasse, ieri, alle 11 ant., il deputato istriano onor. Bartoli, ad illustrare sempre più il perfetto accordo regnante fra trentini, istriani e triestini, dichiarava in seno alla „Società politica istriana", che „gl'italiani non hanno alcun vincolo nè col ministero nè con determinati partiti".

Eguale dichiarazione veniva fatta, quasi contemporaneamente, alla Camera dei deputati, dall' onor. D'Angeli, che parlava a nome del club italiano sul bilancio provvisorio.

Ci pare che ve ne sia più di quanto occorra per arrestare il corso di queste chiacchere, delle quali potrà essere interessante, un giorno o l'altro, ricercare le origini.

★ E come *mot de la fin* riproduciamo la seguente notizia telefonataci da Vienna: Il „Vaterland", organo principale del partito feudale-clericale, dice che le trattative del governo con i deputati italiani hanno suscitato grandissima inquietudine nelle file dei deputati sloveni.

**Per un' epigrafe slovena.** Il nostro corrispondente viennese ci telefona: Come già sapete domani al tribunale amministrativo si portratterà il ricorso del Municipio di Trieste contro il ministero dell'interno, per una iscrizione slovena su d'un monumento nel cimitero comunale di Trieste. Sulla stessa questione verrà presentata domani alla Camera dei deputati un'interpellanza.

**Le spese del Comune.** Nell' ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

Di fiorini 60 per riparazione alla cucina del bidello della civica scuola popolare di via Giotto; di fiorini 120 per picchiettare i gradini di due scale nella civica scuola popolare e cittadina di via Giotto; di fiorini 110 per l'acquisto di 100 vestaglie per i bambini del civico Giardino d'infanzia di via dell'Istria; di fiorini 161.70 per provvedere scarpe agli allievi poveri delle civiche scuole popolari dai fondi disponibili della „Fondazione a suffragio della scolaresca povera"; di fiorini 6.50 per l'acquisto d' un orologio americano ad uso del V comparto uomini dell'ospitale civico; di fiorini 91.56 sulla spesa placidata per lavori di restauro, eseguiti nella cappella e nel cimitero di Barcola; di fiorini 500 per alcuni lavori di adattamento nel civico Museo lapidario; di fiorini 311.20 per il riattamento dei mobili e collocazione di una stufa a gas nella stanza d' un assessore.

**La pertinenza al Comune.** Fu assicurata la pertinenza comunale al sig. Alessandro Eulambio per il caso di conseguimento della sudditanza austriaca.

**Gli incassi dell'esattoria civica.** L' Esattoria civica nel settembre 1898 incassò per conto del Comune fiorini 107,534.03 e per conto dello Stato fiorini 298,323.29.

**Decesso.** Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere questa notte la signora Teresa Wieselberger, consorte all' egregio maestro Gustavo Wieselberger, consigliere municipale.

All'egregio uomo, così duramente colpito dalla perdita della fedele e buona compagna della sua vita, porgiamo le più sentite condoglianze.

**Quinquenni a maestri comunali.** Sopra proposta della Commissione municipale all' istruzione la Delegazione adottò di assegnare i seguenti aumenti quinquennali: il IV.° al maestro sig. Antonio Gherli; il III.° alla maestra sig.a Teresa Foà; il I.° alla maestra sig.a Antonietta Aprile; il II.° alla maestra sig.a Olga Sartori; il I.° alla maestra sig.a Ersilia Maffei; il I.° al maestro sig. Pietro Rovere, iunior.

**Congressi sociali.** La Società della Poliambulanza terrà un congresso straordinario, domenica prossima, alle 12.30 mer. nei locali sociali, in androna dell' Olmo N. 1, per la discussione di una proposta di modificazione dello Statuto sociale.

★ La Società pedagogica si radunerà a Congresso generale ordinario, domenica prossima, alle 10 ant.

★ I soci della Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio sono convocati a pubblico comizio per domenica prossima alle 12.30 mer. nel teatro Filodrammatico. L'ordine del giorno del comizio è il seguente: 1. Comunicazioni della Direzione; 2. Lettura e discussione di un memoriale da inviarsi al governo; 3. Eventuali proposte.

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd „Berenice", proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Melpomene", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Gibilterra per Fiume.

Il piroscafo del Lloyd „Pandora", proveniente da Trieste, diretto a Santos, arrivò l'11 corr. a Pernambuco.

Il piroscafo del Lloyd „Polluce", diretto a Trieste, lasciò il 12 corr. il porto di Santos.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi a. u. „Maria B." da Umago, „Albania" da Budua con 11 passeggeri, e lo scooner „Eurota" da Lussinpiccolo.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Hungaria" per la Tessaglia e Costantinopoli; i piroscafi italiani „Soluto" per Palermo, „Aspromonte" per Messina; il piroscafo ungherese „Bathori" per Venezia; i piroscafi a. u. „Sebenico" per Sebenico, „Vila" per Cattaro, „Biokovo" e „Maria B." per Metcovich.

**Circolo brillante.** Questo circolo, costituitosi ora legalmente in forma di società, darà domenica sera, alle otto, nel salone del caffè-restaurant al Giardino Pubblico un festino di ballo con giuochi umoristici.

**Trattenimento al Teatro Armonia.** Domenica sera, 16 corr. avrà luogo al Teatro Armonia un variato trattenimento, col seguente programma: 1. „Atala", di Gisella Delle Grazie, assolo per violino, con accompagnamento di quartetto d'archi. 2. „Vagone scompartimento signore sole", commedia in un atto di R. Bracco, recitata dai dilettanti del Circolo „Città di Trieste". 3. „Il sogno del cavaliere", nuova operetta-bizzarria in 3 quadri, di C. L. C., musica di Carlo A. Gutmann, protagonista il sig. Alfredo Melidoni.

**Teatro Fenice.** L' ultima rappresentazione della „Traviata" chiamò a teatro il pubblico in folla. La signorina Svicher fu calorosamente festeggiata e applausi toccarono pure ai suoi compagni.

Per dare un po' di riposo al tenore cav. Masin, che dovrà cantare nei „Puritani", l'impresa affidò iersera la parte di *Alfredo* al giovane tenore debuttante sig. Giovanni Ghisalberti, il quale si cavò con onore dal rischioso passo. Il sig. Ghisalberti non dispone di mezzi vocali potenti, ma la sua voce è simpatica e intonata; il suo metodo di canto è correttissimo e irreprensibile la quadratura musicale. Il pubblico lo incoraggiò con frequenti applausi e l'incoraggiamento fu meritato e non cadrà in terreno sterile.

Questa sera riposo. Domani prima rappresentazione dei „Puritani".

**Teatro Filodrammatico.** Anche ieri il Bernardi fu calorosamente applaudito in tutte le sue produzioni. Stasera il valente trasformista ha le spettacolo dedicato in suo onore; egli sosterrà da solo tutto il programma della serata, presentandosi in 130 trasformazioni. Il teatro sarà certamente affollato.

**Assoluzione.** Iermattina fu ripreso il dibattimento in confronto di Vincenzo Biancato, sottocapo fuochista alla officina del gas, di cui nel „Piccolo" di ierlaltro abbiamo narrato che era comparso dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato, in base a denuncia di Rocco Sturmann, suo compagno di lavoro, di aver approvato l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, quindi del delitto previsto al paragrafo 305 c. p. Il dibattimento, i nostri lettori lo ricordano, era stato prorogato per assumere nuovi testi.

La Corte era composta del cons. Crusis, presidente, dei consiglieri cav. Maffei e Pederzolli e dell'aggiunto Ropele, giudici. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio; difensore l'avv. dott. Daurant.

Aperta l'udienza, fu introdotto il teste sig. Agostino Sirova, capo officina, il quale, ad analoghe domande del presidente, depose: — Il Biancato è un ottimo giovane pieno di cuore e intelligente. Lo credo incapace di aver pronunciato le parole che gli vengono addebitate. Non mi trovavo nella stanza di riposo la sera del 10 settembre, quella sera cioè in cui, a dire dello Sturmann, il Biancato avrebbe pronunciato le parole in questione e perciò nulla posso dire su tale riguardo. Io parlai col Biancato intorno all'assassinio della imperatrice la mattina del 13, martedì. Dissi: Questo è un caso terribile - e il Biancato rispose deplorando il fatto.

*Pres.* Le consta che i rapporti tra gli operai italiani e quelli sloveni alla officina del gas non sieno i migliori?

*Test.* Io faccio sempre il possibile perchè fra loro regni il buonaccordo, ma, naturalmente, gli sloveni si mostrano ostili agli italiani. Eppure i primi sono trattati con speciale riguardo, perchè nulla abbiano a ridire. Per esempio io ho facoltà di licenziare un operaio italiano di mia iniziativa, mentre per licenziare uno sloveno ci vuole un ordine esplicito del direttore.

*Pres.* Che cosa sa dirmi di Rocco Sturmann, del suo carattere?

*Test.* E' un individuo irascibile, intrigante. Più volte parecchi operai mossero lagnanze contro di lui. Vi sono molti che non vogliono lavorare con lui, perchè trova questioni con tutti. Ho inteso, poi, che spesso abbia avuto da fare con la Polizia.

*Pres.* Sa che gli operai sloveni nutrano astio contro il Biancato, perchè egli ha incarico di sorvegliarli?

*Teste.* Non posso dire che tutti l'abbiano con lui. Questo, però, che molti, spesso, hanno tentato di denigrarlo, è vero.

Terminata l'escussione del teste Sirova, furono introdotti Gregorio Vouk e Giovanni Ciuk, capi fuochisti all' officina del gas, i quali entrambi descrissero il Biancato come un giovane eccellente, buon operaio e buon camerata. Il Ciuk disse, inoltre, che la sera del 10 settembre, trovandosi nella stanza di riposo, dove si parlava dell' assassinio della imperatrice Elisabetta, aveva detto: — Maledeta anima, quel che xe andà a intrigarse co' una povera dona! - e che il Biancato gli aveva risposto approvando la sua esclamazione: - Xe vero! xe vero! - Ammise infine che tra alcuni operai sloveni e il Biancati spesso vi erano state delle „differenze" e dichiarò di non sapere se nel momento ch'egli aveva parlato con l' accusato fosse stato nella stanza anche lo Sturmann.

Dopo ciò il presidente chiuse l' assunzione delle prove e diede la parola al rappresentante il P. M. il quale si richiamò alle deduzioni fatte nella udienza antecedente, osservando che le nuove testimonianze non avevano portato alcuna luce nuova nella questione e chiese l' applicazione della legge.

Il difensore avv. dott. Daurant pronunciò una brillantissima arringa in cui, con la facondia che gli è naturale, rilevò come il Biancato fosse stato dipinto da tutti come un lavoratore onesto, di ottima indole e come due testi, ieri il Ciuk e ierlaltro lo Skerk avessero ammesso ch'egli avesse deplorata la tragica fine della imperatrice Elisabetta, la qual cosa certo doveva far dubitare della genuinità dell'accusa dello Sturmann. Accennato, poi, con fine criterio alle altre emergenze del processo che non parlavano in favore del denunciatore, conchiuse dichiarandosi sicuro di un verdetto di assoluzione.

Difatti i giudici, non trovando sufficenti prove per ritenerlo colpevole, mandarono il Biancato assolto.

Fuori dell'aula aspettavano la madre e una sorella del simpatico giovane. Quando lo seppero libero gli si gettarono al collo ed avvenne una scena commoventissima.

Lo Sturmann, ch'era citato anche per la udienza di ieri, ma che non fu escusso, volle che gli venisse risarcita dal Tribunale la mezza giornata perduta.

**Un fatto strano.** Sedeva iermattina sul banco degli accusati Pietro Rupe, di 65 anni, da Unterlak, nel distretto di Gotschè, trafficante, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza ex § 81 c. p. e della contravvenzione di offesa a persone dell' autorità. L' atto d' accusa diceva ch' egli, la sera del 23 settembre, essendo stato fermato dalla guardia di p. s. Pietro Samer, che voleva vedere i suoi documenti, oltre a non aver permesso che lo visitasse, le avesse menato dei pugni, però senza colpirlo e che, poi, avesse afferrato per il petto la guardia Matteo Widmar, accorsa in aiuto della prima, lacerandole la giubba. Veniva imputato inoltre, di aver apostrofato le due guardie con le parole: porchi, assassini! vergognatevi voi e la polizia.

Nel suo costituto dichiarò di essere stato ubbriaco. Disse: - La guardia volle ch' io le dessi il mio passaporto ed io obbedii subito, ma poscia la guardia volle vedere se io avessi denaro. Io gli mostrai un po' di moneta spicciola, ma parve che questo non bastasse alla guardia che voleva ad ogni costo perquisirmi. Questo mi parve che oltrepassasse il diritto del funzionario e non lo permisi. Io sono un trafficante onesto, conosciutissimo nel mio paese, e se anche vesto poveramente, non per questo sono destituito dei diritti e della libertà di cui godono gli altri cittadini. Io viaggio per tutta l' Europa e il mio passaporto è per tutti gli Stati europei. Non ho mai avuto alcuna censura. Naturalmente quando la guardia mi pose le mani addosso per perquisirmi, opposi resistenza. Negli sforzi che fece la guardia che si chiama Samer, per riuscire nel suo intento, mi stracciò le vesti e mi fece anche male. Vecchio come sono, non potei resistere al funzionario e fui condotto all'ispettorato. Ivi alla prima guardia si aggiunse una seconda, la guardia Widmar ed entrambe mi presero e a forza mi perquisirono. Avevo in tasca un libretto della Cassa di risparmio triestina rifiettente 700 fiorini. Dopo che mi ebbero tolto tutto, mi cacciarono in una cella con i polsi legati. Che cosa dovevo pensare di tutto ciò? Mi misi a gridare che mi mettessero in libertà e le guardie, dopo avermi persino picchiato mi legarono mani e piedi con le catene saldandomi lungo e disteso su di un banco. Dopo ciò perdetti la conoscenza e non so che cosa sia avvenuto di me nè che cosa io abbia fatto, tante erano le sofferenze che mi fecero sopportare in quella sera. Non esagero. Io sono un galantuomo e lo prova il passaporto di cui sono in possesso e se anche ho forse commesso, in quell' occasione, qualche atto di violenza, credo che fosse più che giustificato.

Terminato il costituto, fu introdotta la guardia di p. s. Pietro Samer, la quale depose: - Incontrai l' accusato in via del Belvedere, circa le 11 di notte. Faceva dei discorsi osceni. Lo fermai e gli chiesi i suoi documenti. Egli mi diede subito il passaporto e, siccome in quel punto era oscuro, lo invitai a seguirmi fin sotto un fanale perchè potessi verificare il documento. Mi rispose con arroganza: Non vengo! Vada lei solo. Dopo ch' ebbi letto il passaporto, ch' era per tutta l' Europa, gli chiesi se avesse denaro.

Il giudice cons. Pederzolli, interrompendolo, chiese al teste: - E perchè gli avete fatto questa domanda?

*Teste.* Perchè era mal vestito e mi pareva un vagabondo.

*Giudice.* Un vagabondo che si trova in possesso di un passaporto per tutta l' Europa! Ma sia pure! Il Rupe vi mostrò della moneta spicciola e questo vi doveva bastare. Voi, invece, voleste perquisirlo, e perchè?

*Teste.* Per vedere se avesse denaro.

*Giudice.* Ma non ne avevate più alcun diritto, dal momento che il Rupe vi aveva mostrato della moneta. E perchè lo arrestaste?

*Teste.* Perchè mi rispondeva arrogantemente e perchè egli credeva di comandare a me invece ch' io comandassi a lui.

*Giudice.* Comandare! Ma di che comandi parlate? Voi non avete da comandare ad alcuno e quando avevate verificato la regolarità del passaporto del Rupe dovevate lasciarlo andare in pace.

Continuando, poi, la sua deposizione, il Samer disse: - Accompagnai il Rupe al vicino ispettorato e là dovetti chiedere l'assistenza della guardia Widmar. Siccome l' arrestato opponeva sempre resistenza, gli mettemmo le manette e lo chiudemmo in una stanza. Là egli si mise a gridare e a battere le porte, tanto che i vicini dalle finestre chiedevano cosa fosse avvenuto. Fummo costretti a legargli anche i piedi.

*Pres.* Il Rupe sostiene che lo avete legato su di un banco e che lo avete battuto.

*Teste.* Lo legammo perchè non voleva star fermo.

Fu quindi introdotta la guardia di p. s. Widmar, che depose con tutta semplicità: - Venne la guardia Samer con l' arrestato e dovetti aiutarla a mettere a quest'ultimo le manette, perchè commetteva eccessi. Chiuso che fu il Rupe in un camerino si mise a battere e a gridare. Allora lo legammo mani e piedi, perchè stesse in pace.

La corte pronunciò sentenza di assoluzione, dichiarando di aver ritenuto che il Rupe aveva commesso gli atti di violenza indicati nell'atto di accusa in uno stato tale di eccitazione per i maltrattamenti sofferti, da aver perduto la coscienza delle proprie azioni.

Il rappresentante del P. M. interpose querela di nullità. Il Rupe si trova in istato d' arresto, il quale, per la querela del P. M. si prolunga ancora.

**Un violento.** Comparve iermattina dinanzi ai giudici, Giovanni Chersich, da Ruke, bracciante, accusato del crimine di publica violenza ex § 81 e della contravvenzione di offesa alle guardie. Al Presidente che gli chiese se si riconoscesse colpevole, rispose: - Altro che colpevole! Mi no nego! Magari che i me gavessi taià la testa. Iero in t'una liquoreria quando do individui i se ga fato servir do bibite e po i se la ga mocada. El paron voleva che pagassi mi e mi no volevo saverghene. Xe vignude le guardie che me ga ordinà de andar con lore. Alora a mi me ga ciapà el mio nervoso e ghe go dà pugni, piade, morsigoni, de tuto. Cossa go de far? Co me vien quel mal no posso fermarme. I me condani che lo merito. Ma ghe giuro che son penti. Fu condannato a 6 mesi di carcere.

**Avventori pericolosi.** Iermattina fu tenuto il dibattimento in confronto di Giuseppe Fonda, d' anni 25, di Giovanni Umek, d'anni 20, di Giuseppe Snidersich, d'anni 20 e di Giovanni Polis, di anni 21, tutti contadini, da Corgnale, accusati del crimine di pubblica violenza commesso mediante malizioso danneggiamento, ex § 85 b c. p. Presiedeva il cons. Crusis, il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio e la difesa era affidata all'avv. dott. Truden.

L'oggetto dell' accusa era il seguente: La sera del 18 settembre si trovavano in Corgnale, nell'osteria di Giovanni Fidel e stavano bevendo. Ad un certo punto si misero a commettere degli eccessi e avendoli l'oste ammoniti a starsene tranquilli, presero a inveire contro di lui. Egli allora,